Anno V — Martedì 20 Settembre 1870 — N. 225

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 SETTEMBRE

I prussiani si vanno sempre più agglomerando intorno a Parigi, ed è ormai inutile il nominare tutti i punti sui quali sono comparsi, ogni dispaccio annunziando una nuova località da essi occupata. Le ultime notizie ci dicono che 400 cavalieri prussiani hanno occupato anche Versailles, aggiungendo essere opinione comune che la forze tedesche vogliano attaccare Parigi al Sud-Est fra Charenton e Clamart, stabilendo a Versailles il loro quartier generale. Questa notizia concorda con quelle che ci hanno parlato di un combattimento avvenuto verso Creteil fra 30 mila prussiani e una parte del corpo di Vinoy, e che dimostrano appunto come i prussiani abbiano cominciato da quella parte le loro prime operazioni di attacco. È certo che questo combattimento sarà seguito prossimamente da altri, dacché sappiamo che il generale francese Ducros alla testa di 80 mila soldati è andato ad occupare la foresta di Meudon, a occidente di Clamart, nell'intendimento di molestare fino dalle prime e possibilmente respingere le mosse preparatorie dell'armata nemica. Alle operazioni di guerra che si intraprendono fuori della città, ne corrispondano altre all'interno, e gli ultimi telegrammi ci apprendono che adesso si sta completando in Parigi un secondo sistema di barricate. L'ora suprema per Parigi è arrivata; ed essa si appresta a subire questa prova crudele con animo deliberato e con tutta l'abnegazione del più patriottico ed illimitato eroismo.

Ma i sacrifizi a cui Parigi si appresta saranno essi coronati da un lieto successo? Ormai nella Francia medesima non havvi chi si faccia illusione intorno ad uno stato di rose che risulta chiaramente dai fatti; e anche l'ultima circolare di Favre, che il telegrafo ci ha trasmessa in esteso, pur essendo informata a sentimenti alti e patriottici, e mantenendo ferma la dichiarazione che la Francia combatterà fino all'ultimo estremo, tradisce un certo scoraggiamento, una certa sfiducia, ed è come un supremo appello all'Europa che assiste muta ed impassibile all'immensa sventura sotto la quale la Francia si sta dibattendo. É che tale sarà il contegno delle Potenze anche dopo questa appassionata ed eloquente invocazione, la dimostra la fallita missione di Thiers, il quale invece di andarsene, come era stato annunziato, anche a Pietroburgo e a Vienna, è ritornato in Francia, recandosi a Tours, ove si è altresì trasferita la massima parte del corpo diplomatico già residente a Parigi, ed ove è già istituita una delegazione governativa composta di Cremieux, Glais Bizoin e Fourichon. Questa deliberazione della diplomazia accreditata presso il Governo francese, dimostra anch'essa l'estrema gravità del momento che la Francia sta attraversando, ed essa ci induce a pensare se non sia più che mai problematico l'esito delle elezioni indette pel 2 del mese venturo per l'elezione dell'assemblea costituente, in un momento simile a questo. In quanto all'abboccamento di Favre con Bismark, i giornali non ne parlano più.

I fogli austriaci cominciano a preoccuparsi delle sorti dell'Impero austro-ungherese. La *Wehrzeitung* assicura che nei consigli del Governo prussiano fu già deliberato un formale progetto di divisione della monarchia austriaca; e che Bismark non si lascerà nel 1870 rinnovare il rimprovero, che gli fu mosso nel 1866, di non aver fatto marciare direttamente contro la Francia, allora disarmata, l'esercito prussiano, completando così l'unione della Germania. Anche ora la Germania ha d'uopo di completarsi con tutte le provincie tedesche ancora soggette all'Austria ed ora appunto l'Austria è disarmata e non potrebbe opporre grande resistenza. «Da Berlino, essa dice, si ode che il Governo prussiano è risoluto ad approfittare dell'inebbriamento delle popolazioni della Germania meridionale per le vittorie tedesche, a fine di compiere l'opera unificatrice, estendendola all'Austria tedesca. Noi esiteremmo tuttavia a dare una speciale importanza a queste notizie, se la condizione delle cose non la appoggiasse. È vero che nessun momento migliore potrebbe essere scelto per effettuare le mire germaniche della Prussia. La Francia è a terra, l'Italia in disparte, la Russia non armata sufficientemente, l'Austria scissa all'interno, la Germania meridionale è ancora sotto l'impressione delle vittorie acquistate, il partito prussofilo è in auge nella Baviera e nel Würtemberg. A Berlino si vorrà aspettare finchè la situazione sia schiarita, finchè le popolazioni tedesche meridionali tornino in sè, finchè i vecchi partiti si ricostruiscano, finchè le grandi Potenze di Europa abbiano compiuto gli armamenti? Si dovrà disarmare per poi ritornare da capo? Si lascierà sfuggire la bella occasione di compiere d'un tratto quello che in altre condizioni potrebbe anche fallire?»

P. S. Un dispaccio giuntoci tardi ci annunzia che la nuova proroga di 24 ore concessa dal generale Cadorna, dietro istanza del barone d'Arnim, al Governo pontificio, è spirata senza che quest'ultimo abbia punto modificata la sua antecedente risposta negativa. L'esito infelice del tentativo è stato riferito al Cadorna dallo stesso barone d'Arnim, il quale ha un'altra volta confermato che il Papa è del tutto esautorato, e che Roma è in piena balìa dei mercenari stranieri. Nel momento nel quale scriviamo le operazioni d'attacco sono quindi incominciate, e presto sarà fatta giustizia dei furori guerreschi degli zuavi cosmopoliti.

LA NUOVA CIRCOLARE DI FAVRE
E LA GERMANIA.

Giulio Favre ha inviato agli agenti diplomatici francesi una nuova circolare, il cui tuono e significato approviamo pienamente. Non vogliamo esaminare, se realmente Napoleone non si sia piuttosto lasciato spingere, che non abbia spinto la Nazione alla guerra. Ma dobbiamo dire, che ci piace prima di tutto la confessione del Favre di non essere egli ed i suoi colleghi un potere regolare e di volere per questo antecipare le elezioni per un'Assemblea, la quale rappresenti la volontà della Francia. Ciò era necessario, onde non ripetere e continuare il solito errore di pochi audaci che comandano a Parigi e di Parigi che s'impone alla Nazione. Queste rappresentanze che alcuni si danno da sè è ora di finirle, se deve regnare la libertà. Era meglio far uscire il Governo provvisorio dal Corpo legislativo; ma è pur necessario che esca ora il potere legale dalla nazionale Rappresentanza. Il difficile è ora il fare le elezioni e l'unire questa Rappresentanza con tanta parte della Francia occupata dal nemico. Ad ogni modo, per la pace e per la guerra, è meglio così.

In secondo luogo ne piace che il Favre, senza vanti e senza umiliazioni, faccia sentire il sincero desiderio della Francia di fare la pace ed il proponimento di salvare l'onore nazionale ad ogni costo. Sarà una moderazione forzata, ma è pure tale da dover imporre moderazione anche al vincitore, vedendola accompagnata da sì fermi propositi e da tanta dignità.

Pensino bene i Tedeschi alle proprie perdite ed alle proprie difficoltà anch'essi; pensino che la Nazione francese si può umiliare e diminuire, ma non distruggere, e che una pace troppo dura ed umiliante non sarebbe una pace vera. Consiglino a sè medesimi la generosità, e sieno generosi a tempo. Così soltanto assicureranno la pace propria e la propria libertà.

Allorquando l'Europa fosse costretta a stare per anni ed anni sempre colle armi alla mano, o passare per nuove guerre, o stare sempre sotto alla minaccia di esse, non soltanto nessuna Nazione potrebbe godere i frutti della pace, ma nemmeno godrebbe della libertà per cui acquistare tanto abbiamo fatto durante un'intera generazione.

La Germania come l'Italia raggiungono ora il grande benefizio della unità nazionale, che è quanto dire della indipendenza, della sicurezza, della libertà. Questo benefizio non è completo, se non è dato ai popoli di potersi occupare nella restaurazione economica e nello svolgimento della libertà.

La guerra attuale, se si farà una pronta pace, e se la Francia sarà interessata a conservarla, sarà stata una guerra di equilibrio europeo, ed avrà giovato alla libertà di tutti.

L'Inghilterra la gode da molto tempo questa libertà, e non pensa ad invadere l'altrui. La Spagna cerca di fondarla e di darsi uno stabile assetto. L'Italia non agogna, se non di applicare praticamente la libertà acquistata. La Francia ricevette la educazione della sventura, e penserà a fare di tutti i Francesi tanti cittadini educati, per non ripetere quel falso vanto, che Parigi è la Francia. L'Austria ha bisogno di stabilire la lega interna delle nazionalità. I piccoli Stati liberi, le nazionalità nascenti domandano pace e progresso. Tutta l'Europa occidentale e centrale sente il bisogno di spingere la civiltà verso l'Europa orientale e verso l'Asia. Pensi adunque la Prussia con tutta la Germania alla grande parte che le è serbata nella gara delle Nazioni libere e civili: e non già a costituire una supremazia, della quale non sarebbe di certo lasciata godere in pace.

È meglio per la Germania usare di generosità nella pienezza della sua vittoria, che non attendere che la ruota della fortuna giri e muti le sue sorti.

P. V.

GLI STRANIERI A ROMA

Pio IX è un principe, il quale, come qualunque altro, come i Borboni a Napoli, a Parma, nella Spagna, in Francia, come i Lorenesi a Firenze, a Modena, cede malvolentieri il suo seggio di principe; ma alla fine egli è nato Italiano, e non può a meno di ricordarsi, che Dio gli diede una patria. Egli deve provare una certa ripugnanza a far spargere il sangue italiano da genti straniere sitibonde di inebriarsene; e tutto ciò sapendo altresì che sarebbe inutile per mantenere una corona, la cui sussistenza con quella dell'Italia divenne incompatibile. Pio IX deve abborrire dal sangue anche come cristiano, e come vecchio presso alla tomba ed a dover rendere conto a Dio di questo sangue.

Noi non duriamo adunque alcuna fatica a credere quello che sembra essere stato confermato dal barone Arnim al generale Cadorna, che quell'accozzaglia di stranieri, che sta sotto il comando del tedesco Kanzler e del francese Charette a Roma, non soltanto si oppone alla resa contro il voto di tutti i Romani, ma anche contro alla volontà di Pio IX.

Non facciamo a Pio IX l'ingiuria di crederlo un animale feroce, senza patria e senza religione: e dobbiamo ben credere che Kanzler e Charette e la straniera falange di avventurieri che si annidarono come animali da preda in una città d'Italia, seguano il proprio istinto di depredazione e non altro col rifiuto di andarsene pacificamente.

Anzi accettiamo questo fatto come una prova di più, che l'Italia non possa, non debba tollerare a nessun costo, che una nobile città come Roma sia più oltre la preda di questa straniera canaglia. Il termine è triviale, lo confessiamo; ma adoperato a luogo. Uno sfogo naturale contro costoro lo ci si deve pur concedere dinanzi a cotanta baldanza. Ma bene si deve ripetere a costoro quello che in bocca del generale Bixio indusse i loro colleghi di Civitavecchia a deporre le armi: che a chi resistesse non si deve accordare quartiere.

Qualcheduno teme che il movente della dissennata resistenza provenga da consigli ed appoggi di potenze straniere. Noi non lo crediamo; poichè nessuna potenza tollererebbe questo in casa propria.

I Tedeschi si levarono come un solo uomo per respingere l'invasione francese, ed i Francesi fanno altrettanto per respingere dalla Francia i Tedeschi. Gli Spagnuoli fecero la loro mirabile guerra d'indipendenza contro la Francia; i Russi bruciarono fino la propria capitale Mosca per non lasciarla preda agli invasori francesi. Noi abbiamo fatto un seguito di rivoluzioni e di guerre, e non siamo stati contenti finchè non abbiamo acquistato la nostra indipendenza. Risoluti a cacciare gli stranieri anche da Roma, non indietreggeremo per alcuna objezione che da altri si facesse.

Tutti del resto hanno adesso faccenda in casa propria; e se mai fosse possibile pensare che una potenza facesse ostacolo alla presa di possesso della propria capitale dalla parte dell'Italia, sarebbe per noi giunto il momento di procedere ad ogni costo.

Ciò significherebbe che l'esercito nazionale avrebbe non soltanto l'ufficio di seppellire il cadavere del Temporale, ma altresì quello di rivendicare dinanzi a tutto il mondo il diritto della Nazione italiana di possedersi.

Questo poi non sarà: e noi dovremo accontentarci di ringraziare questa *canaglia cosmopolita* che pretende di comandare ai Romani, al papa ed all'Italia, di averci offerto l'ultimo argomento per provare al mondo intero la incompatibilità del Temporale con un Governo civile qualunque e colla stessa libertà religiosa del Pontefice.

P. V.

LA GUERRA

— Leggiamo nell'*Abend Post*:

Fino a quanto la Francia attuale possa aver fondate speranze di ridestar con successo la grande guerra, anche qualora Parigi fosse in grado di protrar la resistenza di qualche mese e di tener obbligati gli eserciti tedeschi a star davanti ai suoi bastioni, il lettore stesso potrà decidere. Una cosa soltanto vogliamo qui mettere in rilievo: Dalla sua armata di campo e di operazione non esistono ormai che deboli avanzi.

Quasi 80,000 uomini giacciono sepolti sui campi di battaglia, o feriti nei lazzaretti, in seguito a una serie di micidiali battaglie, combattimenti e sortite; noi non esageriamo qui, ma seguiamo i ragguagli che vennero dati da entrambe le parti dopo l'azione; 140,000 si trovano prigionieri di guerra in Germania, dalla giornata di Weissenburg fino alla capitolazione di Sedan, e finalmente il maresciallo Bazaine con circa 80 mila uomini trovasi privo di speranze, rinchiuso in Metz.

L'artiglieria di campagna francese col suo materiale, come pure la cavalleria, non esistono quasi più per una guerra tattica. Lo Stato popoloso ha sovrabbondanza di truppe non esercitate e indisciplinate, ma quale influenza può esercitar su tale guerra una giovane truppa affatto inesperta, se pur la si chiamasse sotto le armi, dacchè non vi sono più guardie e mancano non soltanto ufficiali e sotto ufficiali esperti, ma eziandio il materiale e le armi necessarie per la guerra e queste non si possono procurare di botto, nello stesso modo che la Francia non è momentaneamente in grado di provvedere alla già sensibilissima mancanza di cavalli adoperabili per la guerra?

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si calcola ora che a Parigi vi sieno le seguenti forze:

100.000 guardie mobili (desunto da 96,000 biglietti di alloggio);
15,000 mobili di Parigi che son tutti ai forti;
130,000 guardie nazionali;
60,000 di linea;
10,000 corpi franchi, ed altri; in tutto

315,000. Per parlare militarmente bisognerebbe levare almeno 100,000 guardie nazionali che o faranno il servizio interno, o non saranno volonterose di battersi al momento venuto. Occorre anche notare che dei 60,000 di linea pochi son soldati vecchi; la maggior parte non han mai preso il fucile.

L'armata di Lione, che non esisteva punto quando se ne parlava alla Camera, si compone ora di alcuni reggimenti di linea, e di tutte le guardie mobili del mezzogiorno che vengono ora concentrate colà.

— Da una lettera che il duca di Fitz James scrive alla *Gazzette de France* togliamo il brano seguente:

« I bavaresi ed i prussiani, volendo punire gli abitanti di Bazeilles di essersi difesi nella giornata di Sèdan, misero il fuoco al villaggio. La maggior parte delle guardie nazionali erano morte; la popolazione erasi rifugiata nelle cantine: donne, bambini, tutti furono bruciati. Sopra 2000 abitanti, ne rimangono appena 300, i quali raccontano ch'essi videro i badesi respingere nelle fiamme e fucilare delle donne che volevano fuggire. Io stesso vidi le rovine fumanti di questo sventurato villaggio; non una casa rimase in piedi. Un odore di carne umana bruciata mi soffocava. Vidi pure i corpi degli abitanti calcinati sulla loro porta. »

— Leggiamo nella *France*:

« Il primo atto della difesa di Parigi è consumato. Si cominciò ad incendiare i boschi dei dintorni: una parte della foresta di Montmorency e tutta la foresta di Bondy. Oggi probabilmente si darà il fuoco ai boschi di Meudon, Clamart, Ville d'Avray e forse anche al bosco di Boulogne. Si fa a Parigi un'immensa cinta di fuoco, contro la quale anzitutto il nemico dovrà urtarsi.

« Durante tutta la serata di ieri numerosi gruppi seguivano dall'alto dei terrapieni di Montmartre i progressi del formidabile incendio.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

Ieri sera correva voce assai diffusa che il governo italiano avesse deciso di convocare quanto prima il Parlamento per sottoporre alla sua discussione ed al suo suffragio le più importanti quistioni che emergono dalle mutate sorti delle provincie già pontificie. Crediamo poter assicurare che questa notizia è prematura. Forse fra i ministri si mostrò da taluno il desiderio di riunire al più presto le assemblee legislative per dividere con esse la responsabilità di certe importanti risoluzioni: ma altri osservano che la condotta del governo è chiaramente tracciata dai precedenti voti del Parlamento, e quindi è debito del potere esecutivo di uniformarvi semplicemente i suoi atti, fino a che non sorgano circostanze gravi o inattese che reclamino per il governo il consiglio o l'appoggio dei rappresentanti della nazione.

— *L'Opinione* reca:

Il signor Sénard, inviato dal governo provvisorio di Francia in missione straordinaria presso il governo italiano, è arrivato ieri a Firenze.

Egli si è recato oggi a far visita al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Era accompagnato dal barone di Villestreux, primo segretario della Legazione.

— La Commissione, presieduta dal conte Mamiani, ha risposto, in una relazione, a tutti i quesiti che avevale fatti il presidente del Consiglio intorno ad alcuni provvedimenti politico-amministrativi per le provincie romane.

Con ciò la sua missione è terminata. Però l'on. Lanza nel ringraziarla della sollecitudine con cui aveva corrisposto alla sua aspettazione, pregò il presidente, conte Mamiani, di non volere sciogliere la Commissione, potendo accadere che egli abbisogni di far ancora ricorso a' suoi lumi.

— A proposito di questa Commissione, dobbiamo correggere un errore in cui sono caduti alcuni giornali, che hanno annuziato essere stato chiamato a farne parte il comm. Bonacci, presidente di sezione della Cassazione di Torino.

L'egregio magistrato non ha fatto parte della Commissione suddetta; ma egli ed altri eminenti magistrati originari dello Stato ex-pontificio, e profondi conoscitori di quella legislazione, sono stati invitati dal guardasigilli ad assisterlo col loro sapiente concorso nel preparare i provvedimenti occorrenti per l'amministrazione della giustizia in quelle province.

— Sappiamo che sono state inviate oltre 150 guardie doganali per stabilire il cordone di osservazione lungo la zona marittima delle provincie romane testè liberate. Questo provvedimento, eseguito colla massima prontezza, era indispensabile dappoichè venivano soppressi gli uffici doganali lungo l'abolita frontiera pontificia.

Qualche funzionario di dogana venne egualmente inviato per regolare il servizio a Terracina, Civitavecchia, Porto d'Anzio, ecc.

Continuano a partire anche funzionari dipendenti dal ministero dell'interno, incaricati di provvedere di concerto colle autorità militari per i servizi attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica. (*Corr. Ital.*)

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

Le notizie d'oggi constatano la ferma risoluzione delle Autorità militari pontificie di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe italiane in Roma.

Tuttavia non si conosce ancora in modo ufficiale l'esito della missione compiuta dal conte Arnim, presso il Santo Padre.

Credesi che nel caso in cui il comandante il 4° Corpo d'armata dovesse ricorrere alla forza, nessun avvenimento definitivo potrebbe aver luogo prima di domani.

La Divisione Angioletti deve aver raggiunto il grosso dell'esercito italiano sotto le mura di Roma.

— Un decreto reale in data del 14 settembre, aumenta di una compagnia tutti i reggimenti di fanteria e di granatieri e di quattro compagnie ciascuno dei reggimenti di bersaglieri.

Le nuove compagnie devono essere formate pel 25 corrente.

Roma. Leggiamo nella *Nazione:*

Una persona autorevole arrivata a Firenze, proveniente da Roma, conferma le dichiarazioni fatte dal signor D'Arnim al generale Cadorna. Roma non è più soggetta al Papa: comandano a Roma e al Papa il generale Kanzler, il colonnello Charrette, e i loro mercenari cosmopoliti.

— All'ora di mettere in macchina nessuna notizia positiva di ciò che accade a Roma e intorno Roma. Le varie voci che si mettono in giro, appunto perché varie, vaghe e contradittorie, hanno per fondamento piuttosto la probabilità delle ipotesi multiformi, che ognuno può foggiare a suo grado, anzichè la certezza di un fatto noto e provato. Sembra fra le altre cose, che le relazioni fra il general Cadorna e il Governo, siano state per breve tempo interrotte, perchè il comandante delle forze italiane, avendo portato innanzi il suo quartier generale, non è stato seguito con eguale prestezza dal telegrafo militare.

ESTERO

Austria. Circa al contegno dell'Austria nella questione romana, la *Neue Freie Presse* scrive:

È verissimo che il signor Minghetti (attuale rappresentante dell'Italia presso il nostro governo) aveva lo speciale incarico di notificare al gabinetto austriaco la probabile occupazione del territorio pontificio e di distoglierlo da ogni mossa favorevole a Roma; ma è falso ciò che i fogli clericali asseriscono, vale a dire che il governo italiano abbia domandato a Vienna il permesso di quella occupazione. Il partito feudale-clericale non lasciò nulla intentato per indurre il nostro gabinetto a disapprovare la condotta dell'Italia, e monsignor Falcinelli si credette in diritto di chiedere formalmente una tale manifestazione. I suoi sforzi rimasero infruttuosi e il rappresentante dell'Italia ha trovato nella passività del gabinetto viennese quell'appoggio morale che egli soltanto si prefiggeva di ottenere.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione:*

Le provincie incominciano a prender parte alla lotta. Un viaggiatore che giunge da Bordeaux dice che vi si fabbricano molti fucili.

Nel mezzodì della Francia si prepara un corpo di cavalleria che sarà utilissimo per le sortite e pei combattimenti degli avamposti.

Qui non si perde di vista l'azione diplomatica, la quale, convien dirlo, è la principale preoccupazione di molte persone. Gli effetti della missione del sig. Thiers potranno esser buoni, ma lenti. Stamane il signor Giulio Favre ebbe una conferenza con lord Lyons, il principe di Metternich, l'incaricato d'affari di Russia e il signor Nigra. La voce di un armistizio, a cui consentirebbe il re di Prussia se Strasburgo si arrendesse, locchè pur troppo è imminente, non ha alcun fondamento. Essa vien data dal *Gaulois* che per vostra regola è un giornale di *canards*.

— Un dispaccio privato da Parigi annunzia che iersera ne sono partiti quasi tutti i membri del governo provvisorio ed il Corpo diplomatico per Tours.

I prussiani avanzano, ma sembrano rallentar le loro operazioni, nella speranza di ottener prima la resa di Strasburgo.

Il Governo francese ha deciso che la Borsa dei fondi pubblici rimanga aperta anche durante l'assedio. Il viaggio di Thiers per Vienna e Pietroburgo viene sospeso. La sua missione termina a Londra. (*Gazz. di Trieste*).

Germania. Sul soggiorno dell'imperatore a Wilhelmshohe togliamo i seguenti brani da una corrispondenza diretta all'*Independance Belge:*

« L'imperatore gode di tutta la sua libertà. Egli si alza di buonissima ora e si corica molto tardi. Egli passeggia a piedi ed in vettura dove meglio gli piace. D'ordinario è accompagnato dai principi della Moskova e Murat. Egli estende le sue passeggiate molto al di là della parte riservata del parco e non sembra occupato a sottrarsi agli sguardi dei curiosi. Ebbi occasione di vederlo davvicino e per lungo tempo. Lo riconobbi appena. Quale cambiamento! Egli sembra invecchiato di trent'anni. La sua fisonomia sconvolta, d'un colore bilioso e giallastro, gli occhi senza fuoco, i suoi movimenti rari, impacciati, pressochè meccanici; tutto ciò produce un effetto penoso e triste. Il suo volto non si distingue che per la mancanza assoluta di espressione si direbbe quasi lo scoraggiamento spinto fino allo stupore apatico. La vita non si rivela che per la respirazione. »

Inghilterra. Il *Daily News* e lo *Standart*, poco favorevoli alla Francia e poco fidenti negli uomini che compongono l'attuale governo pella difesa nazionale, non possono a meno di non riconoscere la necessità d'una pace immediata.

Il secondo di quei giorni batte in breccia la politica del signor Gladstone e domanda se il ministro inglese non avrebbe forse un'eccessiva ammirazione pel signor di Bismark e la sua politica?

Lo *Standard* comprende benissimo che, sul principiare della guerra, i prussiani, attaccati ingiustamente dalla Francia, riunissero tutte le simpatie dei liberali d'ogni paese, ma tali simpatie non posson più oltre sussistere dopo l'avvenuto mutamento di condizioni, mentre è ora la Prussia quella che s'impone violentemente ai francesi.

— I fogli clericali pretendono che a Londra, intesa la notizia dell'entrata delle truppe italiane sul territorio pontificio, vi furono presso Lord Granville delle conferenze fra gli ambasciatori del Belgio, dell'Austria, della Russia e della Baviera.

— I fogli inglesi annunziano: Il Cancelliere dello scacchiere disse durante un banchetto tenuto in Iscozia: L'Inghilterra non può tentare alcuna mediazione senza invito. Essa assumerebbe la parte di mediatrice solo nel caso in cui entrambe le parti belligeranti la invitassero a ciò.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

N. 2643—D.P.

DEPUTAZIONE PROV. DEL FRIULI

Avviso

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Pordenone, la Deputazione Prov. in relazione al proprio Manifesto del 4 Aprile 1870 N. 800.

deduce a notizia

Che l'esposizione pel concorso ai premj ippici da conferirsi ai proprietari di cavalli nati in Provincia avrà luogo in quest'anno nella città di Pordenone, e precisamente nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabbato 6, 7, 8 Ottobre p. v.

Che vengono assegnati premj a concorrenti proprietarj delle migliori Cavalle madri seguite dal puledro, e dei migliori puledri interi, e puledre di anni 2, figli degli stalloni erariali o di stalloni privati approvati.

Che i premj da distribuirsi per l'attuale Esposizione Ippica sono determinati nella sottoposta Tabella.

Che oltre ai premj possono essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

Che la decretazione dei premj viene fatta da una speciale Commissione nella mattina di Sabbato.

I concorrenti pertanto presenteranno i loro cavalli all'incaricato municipale destinato a riceverli, in uno ai Certificati di Monta e di nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Frazioni, vidimati dal Sindaco, per quei poledri che sono figli di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone, o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

L'onorevole Municipio di Pordenone si è offerto di provvedere gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi ecc. durante l'Esposizione Ippica.

Giova sperare che l'instituzione dei premj, tendente allo scopo d'incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, otterrà a merito degli esponenti il migliore accoglimento.

Udine 19 Settembre 1870.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato G. MONTI — *Il Segretario* MERLO.

Tabella dei premi ippici

Premj alle cavalle madri seguite dal cattonzolo, l. 400 1, l. 200 3.

Premj ai Poledri interi e Puledre d'anni 2, 1 da l. 200, 2 da l. 100; d'anni 3 —, l. 300 a 100; d'anni 4 —, l. 700, a 400, e 200.

Somma complessiva l. 1400.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. Elenco dei Tiratori premiati nell'esercizio chiuso l'11 settembre 1870.

Alla Categoria I[a] — Armi a scelta

			Punti	L.
1	Premio	Cortelazis D.r Francesco	43	32.72
2	»	Nigris sig. Pietro	36	24.54
3	»	Gropplero co. Ferdinando	36	16.36
4	»	Foramitti sig. Edoardo	26	8.18
5	»	Dorta Giacomo	26	—.—

Menzione onorevole per maggioranza di Brocche
Cortelazis D.r Francesco

Premi per Brocche

	Brocche	L.
Cortelazis D.r Francesco	40	10.00
Nigris sig. Pietro	35	8.75
Gropplero co. Ferdinando	17	4.25
Montegnacco co. Sebastiano	8	2.00
Dorta sig. Giacomo	7	1.75
Foramitti sig. Edoardo	5	1.25
Pascoli sig. Giovanni	5	1.25
Fumi Don Vittore	4	1.00
Conte avv. Zaverio	3	0.75
Salimbeni D.r Antonio	3	0.75
Zozzoli sig. Antonio	2	0.50
Foramitti sig. Daniele	2	0.50
Cavalchini Cap.	2	0.50
Cinciani sig. Domenico	1	0.25
Coloricchio sig. Giuseppe	1	0.25
Marcotti sig. Raimondo	1	0.25

Categoria II[a] — Armi rigate d'ordinanza Italiana caricantisi dalla bocca ed a retrocarica.

Premi finali di maggioranza

			Punti	L.
1	Premio	Foramiti sig. Daniele	21	12.32
2	»	Coloricchio sig. Giuseppe	19	9.24
2	»	Merluzzi sig. Gio. Batta	19	6.16
4	»	Colautti sig. Antonio	16	3.08

Menzione onorevole per maggioranza di Brocche
Salimbeni D.r Antonio

Premi per Brocche

	Brocche	L.
Salimbeni D.r Antonio	3	0.90
Coloricchio sig. Giuseppe	2	0.60
Cita sig. Angelo	2	0.60
Foramitti sig. Daniele	2	0.60
Colautti sig. Antonio	2	0.60
Pascoli sig. Giovanni	1	0.30

ESERCIZIO A PISTOLA

Premi finali di maggioranza

			Punti	L.
1	Premio	Conte avv. Zaverio	44	4.80
2	»	Foramitti sig. Edoardo	42	2.88
3	»	Strassoldo co. Ottone	36	1.92

I signori tiratori che avessero da sporgere reclami, dovranno farlo entro il giorno 25 corrente, col quale resterà definitivamente chiusa la aggiudicazione dei premi.

I relativi mandati saranno emessi il 26 corrente.

Udine li 18 settembre 1870.

LA DIREZIONE.

Offerenti per la Biblioteca Comunale. Signori: Ing. Angelo Morelli de Rossi, Pietro Petoello, Prof. Domenico Strada, Dott. Carlo Facci.

Sedicesimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi

Antecedenti offerte It. L. 1488.70

Rodolfi Gio. Battista l. 5, S. P. l. 5, Colletta aperta dal Sindaco di S. Daniele l. 44.35.

L. 1543 05

Il Programma dell'Istituto superiore di Commercio Banco Modello in Trieste, ci è pervenuto in questi dì fra le mani. Questo istituto, fondato da un nostro friulano, il sig. Del Pino di Valvasone, passò da tre anni in proprietà del sig. Giustiniano Hailand, il quale ne assunse pure la direzione. Vediamo con piacere che l'Istituto fiorisce sempre più, come lo dimostra il numero crescente degli alunni. Questo istituto tende a formare intelligenti ed abili agenti per la gestione dei Banchi, in modo da corrispondere alle esigenze dell'odierno progresso commerciale ed industriale. L'insegnamento teorico viene impartito nei tre anni della prima sezione; ed il pratico poi in un anno, che forma la sezione seconda. Oltre al Direttore, vi sono ben dodici professori che prestano l'opera loro, e l'Istituto va fornito di una Biblioteca, ad uso principalmente del quarto corso; di alcuni giornali Commerciali, di Gabinetti di Merciologia, di Fisica e di Chimica, ed ha un bel corredo di carte geografiche. Interessante poi è il metodo seguito nel Corso pratico Banco Modello. Questo Corso rappresenta uno Stabilimento Commerciale in cui mediante una pratica sistematica gli alunni si addestrano in tutti i rami della gestione mercantile. Divisi in gruppi, ciascuno riceve la propria speciale mansione, e dove abbia in essa raggiunto un certo grado di perfezionamento, alterna successivamente il lavoro con gli altri, esercitandosi in tutti i rami amministrativi del Banco. Queste operazioni vengono svolte in dettaglio, a mezzo di corrispondenze, calcolazioni, ragguagli, registrazioni, alle quali tutti partecipano simultaneamente. A tale scopo servono i listini dei cambi, i prezzi correnti, i giornali commerciali, le relazioni di Case di Commercio, di cui il Direttore sa provvedersi. Cotale giornaliero e continuato esercizio di calcoli, e di tenuta di libri, corredato dall'esposizione del diritto di cambio, degli usi delle piazze, della scienza di commercio, e delle pratiche merceologiche, conduce di necessità l'alunno all'acquisto di quelle cognizioni che oggidì si pretendono da chiunque voglia entrare in qualsiasi casa di Commercio. Trieste poi è città tale, dove tutto palesa il suo spirito commerciale. Quindi per noi è la città più prossima, dove praticamente si possono acquistare in proposito le più sode cognizioni. Vediamo poi anche con piacere che i giovani possono essere affidati all'immediata sorveglianza del Direttore, il quale li accetta a pensione.

Un prete può fare del male, ma può fare anche del bene, e quando lo fa va lodato. Noi dobbiamo lodare il *parroco di Risano*, del quale ci si racconta che si dovette a lui, se seppe animare i villici di quel paese ad adoperarsi per mettere un termine ad un incendio ivi scoppiato. Il buon prete operò col senno e colla mano: di guisa che, invece di aspettare il miracolo, come parevano disposti a fare quella buona gente, si accorse di poter fare qualcosa da sè per sè e per il prossimo, e si ricordò poscia del proverbio: *Chi s'ajuta Dio l'ajuta!*

Bravo dunque il parroco di Risano, che merita la medaglia di salvamento.

Da Pagnacco ci scrivono:

Il giorno 13 mese corrente perveniva anche in questo Comune la fausta notizia ufficiale che le truppe reali avevano passato il confine romano e si avviavano a compiere le aspirazioni nazionali. Tosto vennero esposte le bandiere tricolori al Municipio e ad alcune case del paese. Sorse anche in molti il desiderio che tale avvenimento venisse festeggiato col suono delle campane, e richiesto l'onorevole sig. Sindaco L. nob. di Caporiacco, egli assentì. Senonchè il santese oppose un rifiuto formale di dare le chiavi del campanile, e ciò dietro ingiunzione del parroco don Giuseppe Liva, il quale poi si espresse in tale occasione in guisa di manifestare i suoi principj reazionarj ed antinazionali, dichiarando che la popolazione tutta è papalina e che lui, come capo, non potrebbe assentire al suono delle campane. Per supplire a questa mancanza venne chiamata la musica di Feletto-Umberto, e quell'egregio istruttore che è il dott. Luigi Comuzzi si affrettò a soddisfare il desiderio. Alla sera quindi, nell'intervallo del suono della musica, seguì lo sparo dei mortaretti, e la banda seguita da molti comunisti si fece a girare il paese con acclamazioni a *Roma capitale, al Re ed all'Italia*. Ed ecco quale è la popolazione di cui è capo il Parroco Liva e di cui egli parla. Si ricordi che grave pesa su lui la responsabilità, ed in ispecie s'egli si ostina ad avversare tutto ciò che havvi di nazionale e di patriottico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del

quale, sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al ministero della guerra con la legge del 5 agosto 1870, n. 5773, è ordinata una terza assegnazione di L. 1,420,000 al capitolo 16: *Rimonta e depositi di allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra.

2. Un R. decreto del 6 settembre, con il quale è fatta facoltà al ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà.

Apposite Commissioni in ciascun circondario, composte di due ufficiali dell'esercito e di un veterinario borghese od altra persona da nominarsi dall'autorità locale amministrativa, accetteranno i quadrupedi requisiti e ne fisseranno il prezzo, che non potrà essere maggiore di L. 700.

3. Disposizioni fatte con regii decreti del 28 agosto decorso, sopra proposta del ministro dell'interno.

4. Un R. decreto del 31 luglio con il quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed al corpo morale indicati nell'elenco unito al decreto stesso, di poter derivare le acque, e di occupare le zone di spaggia ivi descritte ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nello elenco stesso indicate, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Lo specchio dei prodotti telegrafici del 1° semestre dell'anno corrente.

7. Un R. decreto del 14 agosto con il quale, l'articolo 1° del regolamento per le licenze temporanee al personale della regia marina, approvato con il R. decreto del 13 agosto 1865, è modificato.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. I documenti diplomatici già stati pubblicati.

2. Un R. decreto del 25 agosto con il quale, alle serie nella quale debbono essere emesse le nuove obbligazioni fruttifere al 5 per cento, per un capitale nominale di trecentotrentatre milioni di lire, giusta l'articolo 3 del Regio decreto 14 agosto 1870, n. 5794, sarà aggiunta quella di L. 20,000.

3. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale presso ciascun ministero, ed anche ove sia indispensabile, le direzioni generali, vi sarà una ragioneria colle attribuzioni affidate dalla legge 22 aprile 1869, n. 5026.

4. Un R. decreto del 18 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Como sotto il titolo di *Società di bagni pubblici* della città di Como, è autorizzata, e gli statuti adottati con deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

5. Un R. decreto del 18 luglio con il quale la *Società anonima del gaz illuminante corrente della città di Lecco*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

1. Il proclama del generale R. Cadorna agli italiani delle provincie romane.

2. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

3. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1° Il R. decreto 18 luglio scorso col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Firenze sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, ai termini della deliberazione sociale, in data 23 dicembre 1869, è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo da lire 500 mila alle lire 625 mila, mediante emissione di numero 250 nuove azioni da lire 500 ciascuna.

2° Il R. decreto 24 luglio scorso che nomina una commissione amministrativa dell'Istituto Demidoff in Firenze.

Essa dovrà comporsi del sindaco di Firenze che la presiederà, d'un membro scelto dalla Deputazione provinciale di Firenze, entro o fuori del proprio seno, e d'un terzo membro nominato dal nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica.

Questi due ultimi commissari rimarranno in carica cinque anni, e potranno essere rieletti.

La Commissione preparerà il regolamento dell'Istituto da approvarsi dal ministro della pubblica istruzione.

3. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale, entro il termine di sei mesi della pubblicazione del presente, tutti gli atti e processi civili e criminali nelle cessate potesterie, vicarie Regie e giudicature civili, che non si trovassero ancora presso gli archivi delle attuali preture, verranno depositate nella cancelleria di pretura, nella cui giurisdizione trovansi ora compresi i comuni ai quali si riferiscono gli atti summentovati, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1° Nel verbale di consegna, da redigersi dagli agenti delle imposte dirette e dal catasto, o dai sindaci in contraddittorio dall'ufficio di pretura, verranno indicati in modo sommario il numero delle filze, pacchi e volumi rimessi;

2° I pretori saranno tenuti, entro sei mesi dalla ricevuta consegna, a far compilare dai rispettivi cancellieri un inventario di tutti gli atti giudiziari ricevuti, da conservarsi in archivio;

3° La spesa occorrente per il trasporto e consegna di tali atti sarà a carico dei comuni componenti il mandamento, e verrà anticipata dal comune in cui ha sede la pretura, salvo il regresso verso chi spetta;

4° È assolutamente vietata ogni distrazione di qualsiasi carta o documento dagli atti suddetti, se prima non è autorizzata dal ministero di grazia e giustizia, che sentirà, ove lo creda, l'avviso della sopraintendenza generale degli archivi toscani.

2. Un R. decreto del 28 luglio col quale sono approvati dei nuovi articoli dello statuto organico dell'Accademia delle stanze civiche in Lucca.

3. Un R. decreto del 28 luglio che introduce alcune modificazioni nello statuto della Banca mutua popolare di Mantova.

4. Nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. L'ordinanza di sanità marittima n° 4, in data dell'8 settembre, con la quale il ministro dell'interno decreta che, stante la manifestazione della febbre gialla in Barcellona, le disposizioni contenute nella precedente ordinanza n° 1 per le provenienze dalla Repubblica Argentina, saranno applicate anche alle navi partite da Barcellona dopo il 20 agosto.

CORRIERE DEL MATTINO

Vienna 19. Ieri venne ricevuta dall'imperatore la deputazione boema recante l'indirizzo della maggioranza. Dicesi che il monarca la esortò nuovamente ad influire affinchè la dieta boema effettui le elezioni pel consiglio dell'impero.

Secondo il *Daily News*, si fabbricherebbero attualmente in Inghilterra per conto della Francia 400 mila fucili e 30 milioni di cartuccie.

(*Dal Cittadino*)

— Nella *Lombardia* si legge:

Ci viene assicurato che da parecchi prelati dell'Alta Italia, in concorso col loro clero, fu redatto un nobilissimo indirizzo al papa nel quale si esprimono ardentissimi voti che il santo padre, in presenza dell'ingresso del regio esercito italiano, non abbia a far uso delle armi, ma pronunzii una parola di pace e di concordia, che ponga un termine al lungo dissenso tra la chiesa e lo stato.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti informazioni:

Ieri fu qui per poche ore il conte Surrum, segretario della Legazione prussiana a Roma. Proveniva dalla città eterna, dove tornò ieri sera. Recò dispacci del barone Armin alla Legazione prussiana in Firenze.

Sappiamo che tanto la legazione prussiana a Firenze quanto il Ministero degli affari esteri a Berlino assicurano che il Governo prussiano persisterà più che mai nella sua politica d'astensione sulla questione romana.

Le assicurazioni date dal Governo bavarese al nostro Governo sulla questione romana sono identiche a quelle del Governo prussiano.

— Il comandante il 4° corpo d'esercito ha chiesto al genio di Firenze un maggiore ed un capitano per insediare la direzione del genio militare a Civitavecchia; il maggiore ed il capitano sono partiti ieri sera. (*Piccola Stampa*)

— Iri sera è partito S. M. accompagnato dal generale Do Sonnaz. Crediamo abbia presa la linea Livorno Grossetto. (Id.)

— Dietro telegramma del generale Cadorna, è partito uno squadrone di cavalleggieri-Lucca, per recarsi immediatamente a Rieti. (Id.)

— Scrivono al *Pungolo*:

Vi scrivevo del fanatismo dei zuavi pontificii. Il deputato Arrivabene che assisteva alla breve lotta di Civita Catellana che ci costò sette feriti potrebbe dirvi che avendo visitato il capitano dei zuavi sentì dirsi che ove fosse morto sarebbe andato diritto in paradiso, perchè il pontefice lo aveva benedetto e assolto in « *Articulo mortis.* » — Quasi tutti i zuavi portavano il rosario e fui assicurato che un peruviano battendosi nel forte di Civita Castellana recitava ad alta voce le litanie. — E non volete che abbiano a battersi? — Si batteranno. — Domani avremo battaglia, forse a Ponte Molle, forse a Monte Mario.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna, 19. I giornali di questa mattina dicono che i capi czechi sono partiti di cattivo umore per la udienza avuta dall'imperatore.

Secondo un telegramma della *Presse* da Londra, si aspetta oggi l'abboccamento di Thiers con Bismarck.

Vienna, 19. I neo eletti deputati, fra i quali dei tirolesi, prestarono il giuramento.

Rechbauer propone l'aggiornamento della nomina del presidente, motivando la proposta coi riguardi parlamentari, verso i boemi, e colla lealtà verso la corona.

Graholsky combatte le argomentazioni di Rechbauer, la cui proposta messa a voti ottiene una piccola maggioranza. Non essendo conformi le annotazioni si discute lungamente se abbia d'aver luogo una nuova votazione o meno. I nazionali domandano un nuovo voto. Il presidente troncò la questione proclamando ad alta voce il risultato della votazione per cui è accettata la proposta di Rechbauer con 67 contro 66 voti.

I ministri Petrinò e Stremayor votarono contro. Sturm propone l'aggiornamento della camera sino ai 3 ottobre, ciocchè viene respinto con 66 contro 65 voti.

La prossima tornata avrà luogo lunedì. All'ordine del giorno è la nomina del presidente.

Monaco, 17. L'ufficio generale delle poste di Londra dirigerà quindinnanzi la valigia postale delle Indie pel Brennero a Brindisi.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che il generale Garibaldi sia pervenuto ad eludere la vigilanza che si esercitava intorno a Caprera, e a quest'ora sia già sbarcato a Marsiglia, ove non debbono tardare a raggiungerlo molti dei reduci torinesi.

Ci si accerta che la pretesa lettera di Mazzini al presidente del Consiglio, non esista che nell'immaginazione dei novellieri dai quali è stata annunziata.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Sappiamo che una delle grandi tipografie di Firenze è stata incaricata di fornire i bullettini di voto pel plebiscito che avrà luogo prossimamente nelle provincie romane.

— E più sotto:

Degl'impiegati di sicurezza pubblica sono stati inviati di nuovo nello Stato romano.

— Dispaccio particolare del *Corr. di Milano*:

Firenze, 18 mattina. Il signor Sénard, ambasciatore francese giunse iersera qui.

Corrono voci di un combattimento avvenuto ieri sotto Roma.

Monte Mario era ieri occupato dalle nostre truppe.

— Se le nostre informazioni sono esatte, l'amichevole interposizione del barone d'Arnim, ministro di Prussia a Roma, fra il comandante le truppe italiane ed il governo pontificio, avrebbe assunto da ieri sera un carattere più definito ed oltrepassato insieme la cerchia delle attribuzioni conferite al generale Cadorna, rendendo così necessario il diretto intervento del governo.

Se queste notizie si confermano, mentre da una parte aumenterebbero la speranza che un conflitto fosse evitato, renderebbero d'altra parte indispensabile una nuova dilazione, prima di ricorrere ad una definitiva deliberazione.

— Dispaccio particolare del *Pungolo* da Firenze 18:

Corre voce, che, essendosi nuovamente domandato al Papa se acconsentiva a ricevere spontaneamente le truppe italiane, abbia risposto persistendo nel primo rifiuto.

D'altra parte è ormai fermamente deciso che i nostri entreranno in Roma domani, a ogni costo, se fa d'uopo colla forza.

La risposta ufficiale del Papa è aspettata oggi. Se il rifiuto di aprire le porte di Roma si avvera, le operazioni militari incominceranno subito, e si si farà in modo di condurle a termine domattina.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 settembre.

Parigi, 19. La Città eleggerà il 28 corrente il Consiglio municipale di 80 membri. Il Governo decise il sistema completo di barricate che formerà intorno a Parigi una 2ª cinta inespugnabile. Rochefort presiederà la Commissione incaricata di realizzare il progetto. Il Giornale ufficiale pubblica la protesta dell'Istituto di Francia contro l'eventuale bombardamento di Parigi.

Il *Gaulois* dice che 400 ulani occuparono ieri Versailles.

Il servizio regolare delle poste è interrotto a datare da oggi, e l'amministrazione organizza il servizio per mezzo di messaggeri. Molti scorridori prussiani furono uccisi o catturati dalle guardie mobili e dai franchi tiratori nei dintorni di Parigi.

Credesi che i Prussiani vogliano attaccare Parigi al sud est fra Clarenton e Clamart e che stabiliranno a Versailles il quartiere generale.

Thiers arrivò ieri a Tours.

Firenze, 19. La popolazione di Penne, il Consiglio provinciale di Monesiglio, Arma, Lecco, Ferrara, S. Donà, Fusignano, Montaluno, Arcidosso, Sassoferrato, la Città della Chieve, Camerino, Ritoatranzone, Benevento, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Vico-Equense, Procida, Lacco Ameno, Rozano, Canosa, S. Gio. Rotondo e Picastro, felicitano il Re ed il Governo per l'occupazione del territorio romano, e fanno voti perchè compiasi al più presto il programma nazionale.

Cepràno, 19. La Giunta Municipale è composta di Vitaliani, Debellis, Mostracci, Natajoli.

Jeri in quel Comune dimostrazioni patriottiche, e musica, bandiere e illuminazione.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 19. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Jersera Arnim informava per lettera Cadorna essere riusciti infruttuosi i tentativi da lui fatti per ottenere che fosse abbandonato il proposito di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe italiane in Roma, ringraziando dell'indugio di 24 ore che, a sua istanza, volle concedere prima di incominciare le operazioni di attacco.

In tale condizione di cose più non essendovi dubbio che l'autorità pontificia trovasi attualmente sotto pressione delle truppe straniere raccolte in Roma, a Cadorna non rimane che di raggiungere colla forza il risultato che non potessi ottenere coi soli mezzi conciliatrici.

Il quarto corpo con le divisioni Angioletti e Bixio accerchiano Roma da tutte le parti, all'infuori di quella della città Leonina. Ogni provvedimento fu preso perchè nel caso cui le truppe dovessero entrare in Roma d'assalto siano recati alla città i minori danni possibili e venga mantenuto il massimo ordine; della qual cosa danno sicura guarentigia lo spirito delle truppe e il cômpito che sanno ad esse affidato.

Firenze, 19. Le popolazioni di Lentini e Arcidosso festeggiarono l'entrata delle truppe italiane nel territorio pontificio. Le rappresentanze comunali di Casorie, Arzano, Pergola, Avola e Montalbano fecero pervenire al Governo indirizzi di felicitazione, facendo in pari tempo voti pel sollecito compimento dell'unità nazionale con Roma capitale.

A Bagnorea fu istituita una Giunta Municipale. La città è in festa. Il popolo plaudente chiede il plebiscito e l'annessione al regno d'Italia, in mezzo ad evviva frenetiche al Re, all'Italia e a Roma. In tutti i paesi del circondario sono istituite giunte.

Firenze, 19. Nel Collegio di Oneglia fu eletto *Bianchi* con voti 479.

Un dispaccio da Velletri annunzia la composizione della Giunta Provinciale.

L'*Opinione* annunzia che il ministero delle Finanze ha nominato una commissione per proporre i provvedimenti transitorj necessari alle provincie romane.

Firenze, 19. Un dispaccio da Tours datato oggi, ore 5.40 pom. annunzia che le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono totalmente interrotte.

Berlino, 19. Favre fece interpellare per la via di Londra Bismark a Meaux se è disposto a riceverlo al quartiere generale del Re. Bismark fecegli pervenire per la stessa via la risposta affermativa.

Orleans, 19. Si ha da Dourdon che nella pianura di Champlan presso Vissous un corpo prussiano, la cui forza non esattamente conosciuta, sarebbe stato respinto e costretto a ritirarsi a Montlhery e Arpajon.

Notizie di Borsa

LONDRA	17	19 sett.
Consolidati inglesi	—.—	—.—

FIRENZE, 19 settembre

Rend. lett.	55,70	Prest. naz. 84.80 a	84.60
den.	55.60	fine	—.— —.—
Oro lett.	21.24	Az. Tab. 650.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2250 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.03	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	315.—
den.	—.—	Obbligazioni	405 —
Franc. lett. (a vista)	108.—	Buoni	—.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	76.90
Obblig. Tabacchi	455.—		

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza 20 settembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento l'ettolitro it.l.	17.—	ad it. l. 18.21
Granoturco	13.54	13.89
Segala	11.60	11.80
Avena in Città rasato	8.50	8.65
Spelta	—.—	—.—
Orzo pilato	—.—	22.—
» da pilare	—.—	11.—
Lupini	—.—	8.21
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—.—	34.57

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Atto di Ringraziamento

Si crede atto doveroso il tributare un pubblico ringraziamento all'esimio medico Carlo dott. Marzuttini, il quale avendo perfettamente risanata una puerpera da una collica sopravvenutale tre giorni dopo aver dato alla luce felicemente un bambino, non volle nessun compenso per la salutare opera prestatale. Valgano queste parole ad attestare al dott. Marzuttini la riconoscenza destata nella stessa dalla felicissima sua cura e dalla sua generosità d'animo.

E. D. P.

(Articolo comunicato)

Sig. Redattore!

Il sottoscritto la prega ad inserire nel suo reputato giornale la seguente

Dichiarazione

Essere inveritiero tutto ciò che il sig. D.r Paolo Beorchia-Nigris asserisce a suo riguardo negli articoli pubblicati nel N. 213 di codesto Giornale, e N. 37 del « Martello »

Socchieve li 16 settembre 1870.

ANDREA PARUSSATTI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 619 3

Provincia di Udine · Distretto di Latisana

Comune di Precenico

AVVISO DI CONCORSO

Per volere del Consiglio Comunale viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 settembre corr.

Al posto di Maestra per la classe unica della scuola elementare inferiore femminile in Precenico coll' annuo stipendio di l. 334.

Chi intendesse farsi aspirante al suddetto posto dovrà produrre, entro il termine sopraindicato, a questo Municipio la propria istanza in bollo regolare corredata dai seguenti documenti:

a) Atto di nascita e di nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta fisica costituzione;
c) Fedina politica e criminale;
d) Attestato ufficiale sulla condotta morale, politica e sociale tenuta nel luogo o luoghi di residenza durante l'ultimo triennio;
e) Patente di idoneità al posto optato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall' Ufficio Municipale
Precenico, 1° settembre 1870.

Il Sindaco
CARLO CERNAZAI

ATTI GIUDIZIARII

N. 5049 3

Circolare d' arresto

Con conchiuso 18 perduto agosto n. 5049 veniva avviata la speciale inquisizione in confronto di Del Pup Pietro di Antonio Dorigo d' anni 26 e di Del Pup Antonio di Andrea detto Dorigo d' anni 25, entrambi di Cordenons siccome legalmente indiziati del crimine di sollevazione previsto dal § 68 Cod. Pen.

Constando ora che i suddetti Del Pup sieno latitanti lo scrivente Tribunale ricerca le Autorità di P. S. ed il Corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel loro arresto, traducendoli poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali di Pietro Del Pup.

Nome Pietro, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Antonio, Età anni 26, Statura ordinaria, Corporatura complessa, Carnigione naturale, Barba, capelli ed occhi castano chiari, Viso rotondo, Nessun segno particolare.

Descrizione personale di Del Pup Antonio.

Nome Antonio, Cognome Del Pup, Sopranome Dorigo, Paternità di Andrea, Età anni 25, Statura media, Corporatura complessa, Colorito bruno, Fronte bassa, Capelli neri, Occhi castano scuri; Barba castano rasa, Sul dorso della mano sinistra e lungo l' avanbraccio porta il proprio nome ed una croce nera.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 7 settembre 1870.

Il Giudice Inquirente
ALBRICCI

N. 7825 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Pasquale Della Stua Abate di Moggio coll' avv. Spangaro esecutante, contro l' eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni Sotto rappresentata dall' avv. Gio. Batt. D.r Campeis curatore, debitrice, e dei creditori inscritti, sarà tenuto presso questo Ufficio alla Camera I. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento nelli giorni 25 ottobre, 3 e 9 novembre p. v. per la vendita all' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l' esecutante ed il Comune di Forni di Sotto creditore, il quale ultimo resta pure esonerato dal pagamento del prezzo, obbligato però di pagare entro giorni otto le spese esecutive liquidate.

3. Entro otto giorni successivi all' asta dovrà ogni altro deliberatario pagare l' importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell' avv. Spangaro, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L' esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall' esecutante, previa liquidazione, saranno pagate tostamente senza attendere il giudizio d' ordine.

Beni da vendersi
in mappa di Forni di Sotto.

Prato Roncecco al n. 2082 pert. 0.42 rend. l. 0.43 stimato it. l. 69.30
Prato Avolis n. 3229 p. 0.50 r. l. 0.10 » 24.75
Prato n. 3585 p. 0.52 r. l. 0.22 » 34.—
Prato n. 3590 p. 1.22 r. l. 0 26 » 88.—
Prato n. 3595 p. 1.13 r. l. 0.34 » 74.—
Prato n. 3608 p. 0.32 r. l. 0.13 » 24.—
Fondo paludoso n. 3833 p. 2.10 r. l. 0.17 » 55.44
Prato Travanclis n. 4001 p. 0.91 r. l. 0.38 » 64.—
Prato Roncalis n. 4044, 4045 p. 1.17 r. l. 1.12 » 120.—
Prato Gaza da Deit n. 4293 p. 0.21 r. l. 0.21 » 21.—
Prato Colgiat n. 4296 p. 0.82 r. l. 0.34 » 60.—
Prato n. 4301 p. 1.55 r. l. 0.65 » 190.—
Prato n. 4309 p. 1.82 r. l. 0.76 » 150.—
Prato Pra Chiavalai n. 4317 p. 0.33 r. l. 0.07 » 31.—
Prato Barancleit n. 4881 p. 0.98 r. l. 0.44 » 48.—
Prato Luvvies n. 4929 p. 0.40 r. l. 0.17 » 40.—
Prato Plaras n. 5125 p. 1.12 r. l. 0.47 » 73.—
Prato Avalis n. 3587 p. 0.86 r. l. 0.36 » 86.—
Prato n. 3588 p. 1.11 r. l. 1.12 » 65.—
Prato n. 4002 p. 0.59 r. l. 0.25 » 38.—
Prato n. 4003 p. 1.99 r. l. 0.94 » 132.—
Prato Roncales n. 4019 p. 0.62 r. l. 0.63 » 56.—
Prato Chiavalai n. 4319 p. 0.57 r. l. 0.12 » 47.—
Coltivo da vanga
n. 4638 p. 0.11 r. l. 0.10)
» 4639 » 0.19 » 0.19) » 51.67
Prato Drogne
n. 5205 p. 2 40 r. l. 0.50)
» 5206 » 0.52 » 0.22) » 117.—
Prato n. 6875 p. 0.82 r. l. 0.84 » 80.—
Prato n. 5301 p. 0.55 r. l. 0.12 » 18.—

In mappa Canale

Prato Rio Bianco
n. 267 p. 1.79 r. l. 0.59)
» 268 » 0.89 » 0.08)
» 269 » 1.06 » 0.18)
» 270 » 1.71 » 0.56) » 900.—
» 278 » 5.35 » 1.77)
» 280 » 0.98 » 0.32)
» 352 » 3 89 » 1.28)
Prato Giaves
n. 346 p. 1.01 r. l. 0.95)
» 1033 » 0.34 » 0.32) » 100.—

in totale L. 2827.16

Ed il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Forni di Sotto e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

EDITTO 1

La R. Pretura in Cividale rende noto che, in seguito a requisitoria 4 agosto 1870 n. 7182 della R. Pretura in Tolmezzo emessa sopra istanza del D.r Luigi Compassi, medico in Palmanuova al confronto delle Anna Campeis-Marchi e Veronica Campeis-Barazzutti, nonchè al confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Quirino in Udine rappresentata dalli fabbricieri Antonio Zuccolo in Borgo d' Isola, Valentino Pascoli in Borgo Gemona e Marzuttini Paolo in contrada Cicogna, ha fissato li giorni 15, 22 e 29 ottobre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile nei primi due esperimenti non si vende a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante depositerà 1|10 del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell' esecutato entro 14 giorni, esonerato l' esecutante dal deposito, e libero di levare quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

III. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta situate nel Comune censuario di Buttrio.

N. progr. 1. Casa colonica con aderente fabbricati, corte, e piante n. di map. 709 p. 1.35 r. l. 27.00 stim. l. 980.—
» 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti map. 708 p. 0.29 r. l. 1.15 » 46.—
» 3. Arativo vitato con piante fruttifere detto pure orto di casa
map. 706 p. 0.23 r. l. 0.92)
» 707 » 0.76 » 3.02) » 141.—
» 712 » 0.61 » 2.43)
» 4. Arativo vitato e parte pascolo detto orto, con piante
map. 711 p. 1.25 r. l. 4.98)
» 710 » 0.49 » 0 28) » 97.—
» 5. Aratorio arb. vit. detto Braida Bas o Curtuz, con fosse per scolo d' acque con piante
map. 714 p. 0.08 r. l. 0.—)
» 716 » 2,57 » 4.34)
» 717 » 3.42 » 5.78) » 690.—
» 718 » 3.11 » 5.26)
» 719 » 4.15 » 7.01)
» 6. Prato detto pra di casa, con piante map. 721 p. 17.80 r. l. 40.58 » 916.50
» 7. Pascolo e parte boschiva dolce, detto la Riva de Braide, con piante
map. 720 p. 1.48 r. l. 0.84)
» 766 » 4.50 » 1.30) » 58.30
» 8. Pascolo con boschiva dolce, detto il bosco compreso le piante map. 767 p. 21.50 r. l. 12.26 » 206.—
» 9. Vigna a ronco arb. vit. detto Ronco con piante map. 2475 p. 38.10 r. l. 32.77 » 660.—
» 10. Ronco arb. vit. detto broi Comunale e Braida lunga, con piante map. 614 p. 17.31 r. l. 29.77 » 470.—

Totale it. L. 4264.80

Il presente si affigga in questo albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla Spedizione della R. Pretura
Cividale, 13 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 4387 2

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Gio. Batt. Maccari coll' avv. Valentinis contro l' interdetto Don Francesco-Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, e Valentino Guesutta deliberatario, a sensi e pegli effetti del § 438 Giud. Reg. si terrà nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. un unico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti da vendersi a qualunque prezzo a spese e pericolo di esso Valentino Guesutta, ferme le altre condizioni, che saranno rese ostensibili in questa Cancelleria.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Descrizione dei beni.

Casa in Latisana con corte, forno, e pozzo in censo stabile n. 794, di cens. pert. 0.36 colla rend. di l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile al n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 13.42.

Il tutto formante un corpo unito è stimato it. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 luglio 1870.

Pel Pretore in permesso
TAGLIAPIETRA Agg.

G. B. Tavani.

N. 4555 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza delle Finanze in Udine si terrà nei giorni 15 e 24 ottobre e 7 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto in confronto di Angelo Marzot e Luigi Salvadori alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. l. 5.07 importa it. l. 129.25; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi
in mappa di Cordenons

ai n. 469 *a*, pert. 0.03, rendita l. 5.00, n. 4917 *a* p. 0.07 rendita l. 0.17.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all' albo e nel Comune di Cordenons.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

Giunta della Città

MUNICIPALE DI BARLETTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 20 settembre alle ore 8 ant. nella Gran Sala del Palazzo Municipale seguirà la seconda estrazione pubblica del Prestito a Premi della Città di Barletta, Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con Decreto Reale del giorno 10 aprile 1870 ed assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle Ditte **Onofrio Fanelli** di Napoli, **B. Testa e C.** di Firenze, **Dreyfus Scheyer e C.** di Parigi, **Banque Generale de Credit** di Parigi.

A sensi del piano approvato con il Decreto Reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori, l' estrazione dovrà seguire sotto l' osservanza delle norme qui sotto tracciate.

Dal Palazzo di Città, Barletta li 1° settembre 1870.

IL SINDACO
G. R. SCELZA

Gli Assessori
F. S. Vista — *Gaetano Cafiero*
Franc. Paolo De Leone, *Franc. Decorato*
Rafaele Fonsmorti, *Stefano Calabrese*

Il Segretario
Francesco Girondi

NORME PER L' ESTRAZIONE

Le 300,000 Obbligazioni del Prestito a Premi della città di Barletta, divise in 6000 serie di 50 numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con it. L. 100 in oro.

Oltre il rimborso ed indipendentemente dal medesimo, ogni obbligazione concorre ai 150,000 Premii compresi nelle 225 estrazioni del prestito.

Il sorteggio per i rimborsi e per i premii deve seguire sotto l' osservanza delle norme qui appresso.

Il sorteggio per il rimborso precede quello per i premii e viene eseguito mediante un' urna che contiene le 6000 serie. Si procederà al sorteggio di una serie e tutti i 50 numeri di essa serie saranno rimborsati a lire 100 oro.

Esaurita la estrazione per i rimborsi, si procederà immediatamente a quella dei premii, che avrà luogo mediante due urne, l' una delle quali contiene i 6000 numeri delle Serie, l' altra i 50 numeri in cui ciascuna Serie è suddivisa.

Dalla prima urna si sorteggieranno 128 Serie, quanti sono i premii assegnati alla seconda estrazione, le quali 128 Serie estratte saranno man mano annotate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggeranno 128 numeri che si noteranno accanto a ciascuna Serie con l' ordine stesso con cui saranno estratti.

I 128 premii, a cominciare da quel o di Lire 100,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle Serie e numeri estratti.

A misura che viene estratta per i premii una Serie o numero si rimette nell' urna pria di procedere alla estrazione dell' altra Serie o numero. Per tale modo saranno sempre nelle urne le 6000 Serie ed i 50 numeri, ed un' obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere il vantaggio di cumulare più premii.

Rimborsi e Premii saranno **di regola** pagati dalla Cassa del Comune, e presso le Case assuntrici indicate di sopra.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.